

Speciale **PSR** 2014/2020

SETTE PROPOSTE PER LO SVILUPPO

2 EDITORIALE

Competitiva e sostenibile: la Campania del futuro
di **Alessandro Mastrocinque**

4 IL NUOVO PSR

Le sette proposte di CIA Campania:

- Carta di identità digitale aziendale
- Sportello digitale
- Priorità alla progettazione collettiva
- Gestione dei progetti sul modello L.E.A.D.E.R.
- Aggregazioni innovative
- Banca della Terra
- I giovani e l'accesso al credito

8 CIA CAMBIA PELLE

Verso un nuovo modello organizzativo

10 DALLE PROVINCE



Alessandro Mastrocinque

Competitiva e sostenibile: ecco la Campania del futuro

Dal 2008 al 2014 il prodotto interno lordo italiano è calato in media del 9 per cento. Ma c'è chi è riuscito a fare di più. Cioè peggio. E' la Campania che ha raggiunto la media di -14 per cento, precedendo soltanto Molise e Basilicata. Ancora. La Campania è la terz'ultima regione d'Italia per reddito pro capite. In questa poco edificante graduatoria, la nostra regione viene prima solo di Sicilia e Calabria. E' la spietata analisi di fronte alla quale ci mette ogni anno la Svimez. Ma i dati di Bankitalia o di Unioncamere non sono diversi. La nostra regione dovrebbe essere la motrice che trascina l'intero Mezzogiorno sulla via dello sviluppo, invece...

Eppure non c'è rapporto sulla situazione economica della più importante regione del Mezzogiorno che da qualche tempo non finisca con le luci dopo le ombre. Accanto alla radiografia a tinte cupe e alla diagnosi della ferita sempre aperta di una base produttiva modesta, in settori di specializzazione dove la competitività dei Paesi emergenti ci spinge alla marginalità, si parla sempre più spesso anche delle risorse che possiamo mettere in campo. Un poker di carte su cui possiamo contare qui e ora, per rimettere l'economia regionale sui binari dello sviluppo, e diventare trainanti in uno scenario dinamico di crescita possibile. Si tratta di quattro assi su cui possiamo contare perché sono i cardini con alcune caratteristiche fondamentali in comune: appartengono al made in Italy con una altissima propensione alle esportazione perché vantano un brand o una tecnologia propria.

UN POKER PER LO SVILUPPO

Quattro assi che hanno in comune anche la prima lettera: la A. Parliamo di Aerospazio, Automotive, Abbigliamento e Moda: ecco il tris di eccellenze settoriali che ha origine nella radice più profonda del manifatturiero industriale. La quarta carta è un asso che è il più dinamico tra i settori dell'export campano: l'Agroalimentare, comparto il cui processo produttivo è posto a cavaliere tra il settore primario e il secondario di qualità. Se l'economia campana ha ancora oggi qualcosa da dire e un ruolo da giocare, lo deve a questo settore che esprime una quota vicina a un quarto del totale export regionale (24,6%), con un saldo di 1 miliardo di euro tra import ed export che si attesta a 2,3 miliardi (più 2,4% nel 2014). Le luci accanto alle ombre, quindi, entrano prepotenti nella narrazione persino di magazine poco indulgenti come l'Espresso, che nel numero del 4 dicembre dedica pagine importanti al mondo dell'agro industria, con parole encomiabili sul ruolo della dieta mediterranea come traino di crescita del pil. A cinque anni dal riconoscimento Unesco che l'ha proclamata patrimonio immateriale dell'umanità - scrive in quelle pagine Emanuele Coen - la dieta mediterranea diviene, per opera del centro di ricerca della Università Suor Orsola Benincasa diretto dall'antropologo Marino Niola, un cardine di una piramide che è culturale prima che squisitamente alimentare, scandita da sette parole chiave che ispirano altrettanti comportamenti virtuosi forieri di una civiltà in grado di una egemonia che si traduce anche in vantaggi sistemici per il settore turistico-ricettivo: convivialità; tradizione; stagionalità; attività fisica; cucinare insieme; educazione a scuola; zero sprechi.

AGRICOLTURA DI QUALITÀ

Tutto un mondo che gira intorno a un cardine principale: l'agricoltura di qualità. E' questo uno dei motori principali su cui puntare per uscire dalla crisi e tornare a crescere.

Un comparto che produce un fatturato di circa 300 miliardi di euro.

Che entro il 2020, secondo qualificate stime, contribuirà a creare oltre 200 mila posti di lavoro. Di cui 50 mila destinati agli under 35.

Ecco perché il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Campania, approvato lo scorso 20 novembre a Bruxelles, e al quale è dedicato il nostro foglio, è una occasione straordinaria per vincere la sfida della competitività.

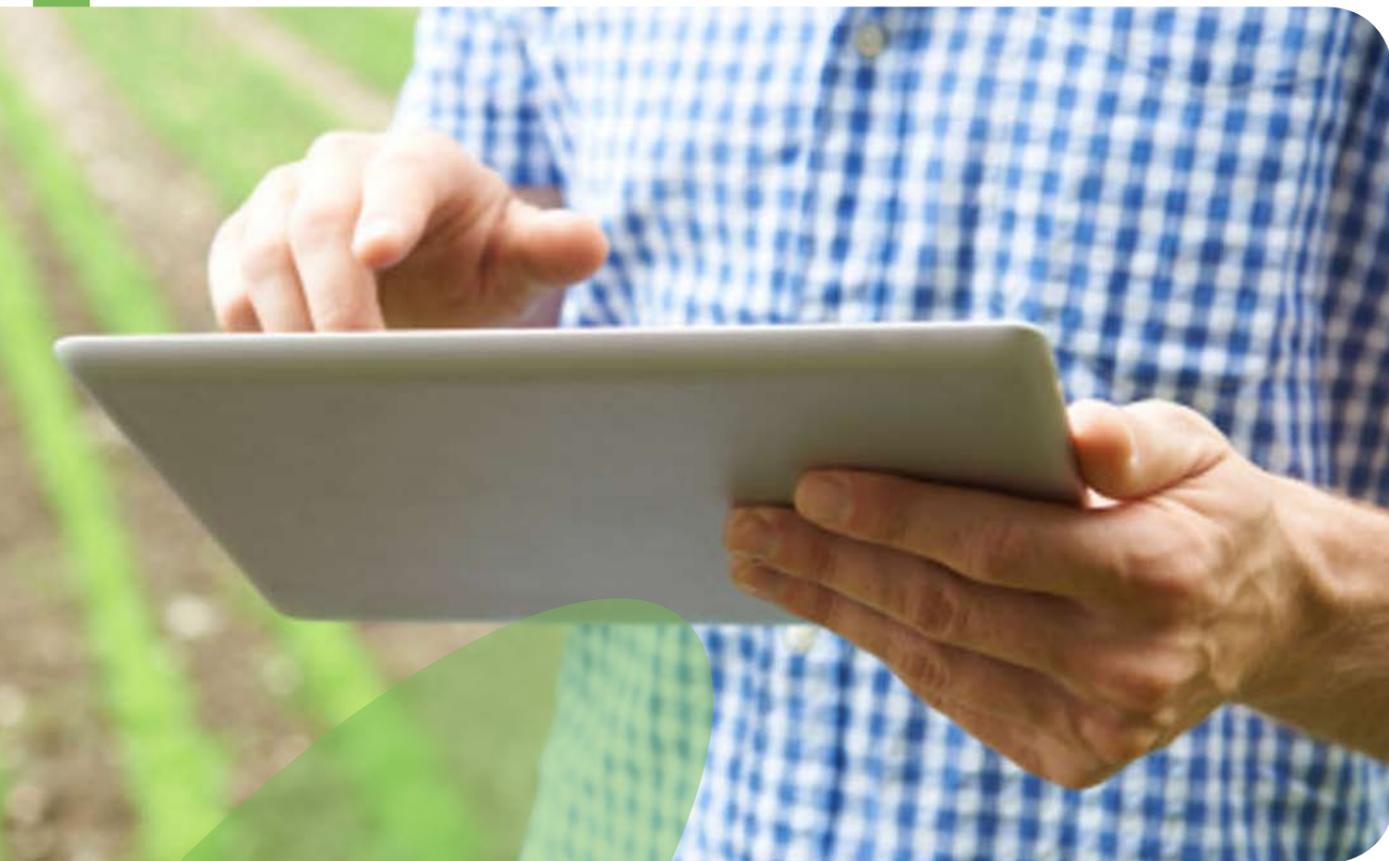
Serve, è ovvio, fare tesoro degli errori del passato. E' indispensabile non cadere nella tentazione di interventi frammentari ma di scarsa efficacia di sistema.

Soprattutto è importante evitare che gli effetti positivi di un intervento di ampio raggio siano dissipati da una asfissiante griglia burocratica.

Sul piatto c'è una dotazione di risorse ragguardevole, pari complessivamente a 1 miliardo e 836 milioni "per stimolare la crescita e garantire la sostenibilità di uno sviluppo territoriale equilibrato".

Ecco perché Cia ha voluto proporre, in un agile formato editoriale di sicura fruibilità, un prodotto informativo che illustri le potenzialità di un settore e di politiche ambiziose, avanzando sette proposte concrete per rendere più forte il settore e mettere in condizione le imprese agricole di sprigionare le proprie energie e capacità.

Uno Speciale PSR 2014-2020 che sancisce per la Confederazione campana l'inizio di una nuova stagione di iniziative al servizio dei suoi iscritti.



Il nuovo Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Campania, approvato lo scorso 20 novembre a Bruxelles, è un'occasione straordinaria per vincere la sfida della competitività del settore agroalimentare campano. Serve adesso passare alla fase operativa evitando gli errori del passato, a cominciare dal peso della burocrazia e dai finanziamenti a pioggia. Animata dalla convinzione per cui le critiche servono solo se accompagnate da spirito costruttivo, CIA Campania avanza sette proposte concrete per favorire lo sviluppo del territorio, semplificare la vita degli imprenditori agricoli e rendere più forte il primo settore.

Via libera da Bruxelles al Programma di Sviluppo Rurale della Campania per il nuovo periodo 2014-2020. Nel piatto 1 miliardo e 836 milioni di euro (di cui 1.110.935.000 euro di contributo FEASR e i restanti 725.321.000 euro a valere su risorse nazionali Stato-Regione) per stimolare la crescita del settore agroalimentare e garantire la sostenibilità di uno sviluppo territoriale equilibrato. Secondo il piano, oltre 700 milioni (38,7% del totale) sono destinati a preservare e ripristinare gli ecosistemi nei settori agricolo e forestale, mentre poco meno di 600 milioni (31,7%) andranno ad aumentare la competitività delle imprese agricole. Circa 60.000 ettari saranno tutelati mediante contratti di gestione ambientale del territorio destinati ad obiettivi specifici in materia di biodiversità e gestione delle risorse idriche e alla prevenzione dell'erosione del suolo. Quasi 8.000 ettari di terreni agricoli riceveranno poi sostegno per il passaggio o il mantenimento dell'agricoltura biologica. Per migliorare la competitività e la sostenibilità del settore agricolo, sono previsti quasi 16.000 posti in corsi di formazione per promuovere l'innovazione, la cooperazione e la definizione delle pratiche più sostenibili. Circa 3.400 aziende agricole (compresi i giovani agricoltori) dovrebbero beneficiare inoltre di un sostegno per migliorare i propri risultati economici e ristrutturare e modernizzare le proprie aziende. Saranno concessi anche aiuti all'avviamento di imprese, a circa 1.500 giovani agricoltori. Il programma prevede infine che il 25% della popolazione rurale avrà accesso alla banda larga. "Si tratta di uno strumento fondamentale per raccogliere e vincere la sfida di una crescita inclusiva. Condividiamo gli indirizzi generali, dalle misure ambientali per l'agricoltura conservativa a quelle per l'innovazione e la competitività. Ma ora ci aspetta una partita ancora più importante - osserva Alessandro Mastrocinque, presidente della Confederazione Italiana degli Agricoltori della Campania e vicepresidente nazionale CIA - quella dei piani di attuazione del PSR, sui quali bisogna evitare gli errori del passato".

SUBITO LA FASE OPERATIVA

Definito il quadro di priorità, l'associazione, rappresentativa di più di 22mila aziende agricole campane, sottolinea ora la necessità di passare alla fase operativa evitando le criticità riscontrate nell'attuazione del vecchio PSR 2007-2013. "Nell'attuazione del vecchio PSR - spiega Mario Grasso, direttore di CIA - Campania - è mancata una visione d'insieme. Lo sviluppo dell'economia rurale non può infatti basarsi su logiche di finanziamenti a pioggia o microinterventi, serve fare un cambio di passo e puntare su filiere e progetti collettivi. Ma prima di tutto serve abbattere la burocrazia e ridurre al minimo la documentazione richiesta alle imprese agricole". In particolare, tra i punti critici riscontrati dagli agricoltori campani che hanno partecipato al vecchio PSR, CIA - Campania segnala: la frammentarietà dei finanziamenti, tempi troppo lunghi per le procedure di concessione (dalla presentazione della domanda al decreto di finanziamento si calcola che la media di attesa per gli imprenditori campani sia di 8 mesi), complessità burocratiche, mancanza di organicità degli interventi e assenza di una progettualità riferita ai territori.

I NUMERI DEL NUOVO PSR

1,836 mld	Ammontare complessivo
1,111 mld	da contributo FEASR
725,3 mln	da risorse nazionali Stato-Regione
700 mln	tutela di ecosistemi agricolo-forestali
600 mln	competitività imprese
60.000	ettari tutelati mediante contratti di gestione
8.000	ettari tutelati per agricoltura biologica
16.000	posti per formazione in innovazione/cooperazione
3.400	interventi di modernizzazione per Pmi (stima)
1.500	nuove imprese che saranno avviate (stima)

Le 7 proposte di CIA Campania

Animata dalla convinzione per cui le critiche servono solo se accompagnate da spirito costruttivo, CIA Campania avanza una serie di proposte concrete per favorire lo sviluppo del territorio, semplificare la vita degli imprenditori agricoli e rendere più forte il primo settore.

1

Carta di identità digitale aziendale

In direzione di una reale semplificazione delle procedure per l'accesso ai fondi PSR da parte delle imprese, CIA Campania propone di avviare un processo di digitalizzazione dell'intera documentazione oggi richiesta agli agricoltori (il "Fascicolo aziendale" e il "Quaderno di campagna"). L'intera documentazione oggi prodotta in cartaceo potrebbe essere riversata su piattaforme tecnologiche gestite dalla Pubblica Amministrazione in modo da tracciare online il profilo e l'attività dell'azienda. In questo modo alla domanda di finanziamento avanzata dall'azienda è la Regione che controlla la scheda aziendale e ne verifica i requisiti per l'accesso al finanziamento. La realizzazione della Carta di identità digitale per le aziende agricole potrebbe essere uno dei punti strategici del nuovo PSR, che già prevede uno specifico capitolo dedicato all'assistenza tecnica delle aziende agricole.

2

Sportello digitale

In linea con il principio di richiesta minima di documentazione, CIA - Campania propone di avviare una procedura di gestione per le domande di finanziamento basata esclusivamente sull'invio della documentazione digitale.

3

Priorità alla progettazione collettiva

Il vecchio PSR è stato centrato nella sua prima fase di attuazione su bandi "semplici" (ammodernamento delle Pmi, ecc.) per poi passare a quelli di sistema (progettazione collettiva, costituzione di partenariati e filiere per interventi integrati, ecc). CIA Campania propone di partire sin da subito con misure strutturate di progettazione collettiva, perché più efficaci per uno sviluppo del settore rurale nel periodo medio-lungo.

4

Gestione dei progetti sul modello L.E.A.D.E.R.

Nella gestione dei fondi del PSR la Regione ha avuto sinora un ruolo esclusivo, dalla validazione della domanda di finanziamento, all'erogazione della spesa fino alle verifiche dei progetti. CIA Campania propone di superare il centralismo amministrativo-burocratico attraverso il riconoscimento di filiere, consorzi e reti istituzionali come dei validi attuatori di programmi di sviluppo sui territori. CIA Campania ritiene che, in coerenza con la normativa europea e sul modello del cosiddetto approccio L.E.A.D.E.R., la gestione della spesa possa essere affidata dalla Regione a questi soggetti in modo da rendere più snelle le procedure. Alla Regione rimane il ruolo di monitoraggio e di certificazione della spesa.

5

Aggregazioni innovative

L'innovazione non riguarda solo il prodotto o il processo ma anche la gestione delle risorse. CIA Campania propone di utilizzare i progetti pilota previsti dalla Misura 16.2 del PSR relativa alla Cooperazione al fine di stimolare la creazione di formule innovative utili all'aggregazione di imprese e al rafforzamento di economia di scala. Se i prodotti campani non temono competitors, è invece spesso la capacità di aggregare i produttori a ostacolare la competitività del settore.

6

La Banca della Terra

Da alcuni anni, complice anche la crisi economica, si assiste a un massiccio fenomeno di "ritorno alla terra": sono sempre più i giovani che scelgono di scommettere sulla vita dei campi. E, tra essi, aumentato coloro che intendono fare impresa agricola pur non essendo figli di agricoltori. Come favorire le nuove generazioni che intendono investire nel settore? Come rendere accessibile terreni agricoli? CIA Campania propone di creare una "Banca della Terra". Sul modello di quella già realizzata in Toscana, la Regione Campania dovrebbe procedere al censimento dei terreni demaniali e nella propria disponibilità, mapparli e renderli fruibili. L'ente gestore della Banca della Terra si impegna a mettere questi terreni a disposizione dei giovani interessati a investire nel settore riconoscendo loro un diritto di prelazione sui beni.

7

I giovani e l'accesso al credito

Come rendere più facile il credito per investimenti nel settore primario? CIA Campania propone di utilizzare parte dei fondi del nuovo PSR come strumento di garanzia per i crediti concessi ai giovani imprenditori agricoli. In questo senso si propone di attivare sin da subito rapporti con soggetti quali ISMEA, Confidi e Abi.



Mario Grasso

Verso un nuovo modello organizzativo

La Giunta della Cia Campania ha approvato nel luglio del 2015 il piano di sviluppo che definisce i nuovi indirizzi degli **Uffici** e delle **risorse umane** intorno alle associazioni di settore, di persone e ai Gruppi di interesse economico (GIE).

Un'azione volta ad avere maggiore coordinamento e rappresentanza ed essere più incisivi sui processi. Ma anche avere un'organizzazione più dinamica e flessibile. La novità principale riguarda la **Rappresentanza**: il mondo economico è parte integrante della tecnostruttura.

Un **ufficio ad hoc, infatti, supporta la Rappresentanza** l'elaborazione dell'agenda politica, per l'elaborazione di un piano strategico mirato allo sviluppo di processi economici e per la costruzione e la definizione di posizioni nelle politiche agricole.

All'Ufficio di supporto alla Rappresentanza si affianca quello per l'**Amministrazione, la Contabilità e l'Ufficio di progettazione**.

Quest'ultimo si occupa di pianificazione e progetti complessi.

In particolare definisce le principali linee di finanziamento per il mondo economico, elabora schede tecniche e politiche per la diffusione, l'orientamento e l'adesione degli attori economici e pubblici.

Inoltre progetta con la governance e supporta i progetti di sviluppo.

I principali assi di finanziamento già individuati nel FEASR sono:

- **Progetti Leader;**
- **Progetti pilota;**
- **Progetti di filiera;**
- **Costruzione di O.P. e reti d'Impresa;**
- **Progetti locali di sviluppo.**

LA GOVERNANCE REGIONALE

Il presidente Alessandro Mastrocinque

La Giunta
Antonio Orlotti
Michele Masuccio
Raffaele Amore
Carmine Pecoraro
Mario Martone
Stella Maccario
Salvatore Cuciniello
Francesco Monda
Guido Coppola

Le Cia Provinciali

Benevento **Raffaele Amore** (Presidente)
Caserta **Alessandro Mastrocinque** (Commissario)
Salerno **Carmine Pecoraro** (Presidente)
Avellino **Michele Masuccio** (Presidente)
Napoli **Salvatore Cuciniello** (Presidente)

L'organizzazione Cia si completa con gli **Uffici di servizi alle imprese, di servizi alle persone, di controllo di gestione ed i poli di servizi**.

Parole chiave di questa azione di rinnovamento sono la semplificazione, l'agricoltura 2.0, la riforma della PAC. Centrali e di fondamentale importanza, in questa nuova riorganizzazione, saranno le strutture dei: CAA, CAF ed il Patronato INAC.

Il motore della nuova struttura organizzativa sarà la forte complementarità con le Associazioni di persone della CIA: ANP, Associazione dei Pensionati; AGIA, Associazione Giovani; Donne in Campo, Associazione delle donne con le Associazioni di settore della Cia regionale: ANABIO, Associazione del biologico; Turismo Verde, Associazione degli Agriturismi; Spesa in Campagna, per la vendita diretta.

Fondamentale sarà anche il coinvolgimento dei GIE, Gruppi di Interesse Economico della CIA ed il potenziamento delle Organizzazioni di Prodotto (OP).

Anche la società di formazione e consulenza della CIA Campania "AèV - Agricoltura è Vita" sarà rilanciata per essere sempre più di supporto alle imprese e contribuire ad un efficace utilizzo dei fondi del PSR.

In altre parole, la nuova organizzazione prevede uno sviluppo della CIA sempre più radicata nei territori.

Il Sistema CIA è:

- RETE CAPILLARE SUL TERRITORIO
- CONTATTO COSTANTE E DIRETTO CON IMPRESE E CONSUMATORI
- PUNTI DI ASCOLTO DIFFUSI
- CENTRI DI INCONTRO E RILEVAZIONE DELLE ISTANZE

La Confederazione Italiana Agricoltori è una delle più grandi organizzazioni professionali agricole europee. La Confederazione ha una struttura nazionale, sedi regionali, provinciali e locali, è presente in quasi tutti i comuni con circa 2500 sedi autonome.

La Cia ha, inoltre, una rappresentanza presso le istituzioni comunitarie a Bruxelles. Fondata nel dicembre del 1977 come Confederazione italiana coltivatori (Cic), al suo quinto congresso (giugno del 1992) l'Organizzazione, proprio per valorizzare il ruolo moderno dell'agricoltore e della sua impresa, ha modificato la denominazione e ha assunto quella di Confederazione italiana agricoltori.

Fanno capo alla Cia associazioni, istituti e società che forniscono alle imprese ed alle persone servizi di assistenza previdenziale, sociale, sanitaria, fiscale, tributaria, contrattuale, assicurativa, tecnica, formativa, informatica.

La Cia svolge anche attività e iniziative nel campo della qualità e della sicurezza e dell'educazione alimentare, della tutela e della valorizzazione dell'ambiente, dell'agriturismo, delle foreste, dell'agricoltura biologica, delle energie alternative, dell'editoria e dell'informazione legislativa agraria.

Caserta

Integrare cultura e storia per rilanciare il nostro patrimonio agroalimentare

Nunzio Valentino (direttore)
Alessandro Mastrocinque (commissario)

La provincia di Caserta non può avere sviluppo economico e sociale che non sia profondamente legato e radicato nel tessuto rurale e nella conservazione e valorizzazione del patrimonio agroalimentare e paesaggistico. Animati da tale convinzione, abbiamo promosso azioni locali che, facendo forza anche sui nuovi PSR 2014-2020, favoriranno la crescita dei comparti agricoli valorizzando i territori per creare nuova occupazione soprattutto giovanile, sviluppo delle filiere e riscatto da una immagine mediatica che non restituisce il ruolo e la dignità dell'agricoltura casertana. Il patrimonio culturale e storico di Caserta, inoltre, dovrà sempre più essere integrato con il settore produttivo agricolo e costituire con esso la chiave di svolta per il rilancio dell'economia provinciale.

Napoli

Insieme alla Regione per tutelare il settore florovivaistico campano in Europa

Salvatore Cuciniello (presidente) • **Fabio Marozzi** (direttore)

Il settore florovivaistico necessita di tutele ed è nostro auspicio che la Regione Campania si adoperi in questo senso nei confronti dell'Europa dando vita al progetto della Filiera agricola italiana per rilanciare la qualità e rafforzare la solidità di un settore eccellente dell'economia del nostro territorio. Molto è stato fatto. La Regione ha per esempio stilato un programma pluriennale a sostegno del Florovivaismo campano che prevede Centri florovivaistici di formazione e orientamento alle imprese; campi di orientamento Tecnico Varietale, un tavolo tecnico regionale per l'attuazione del Piano Nazionale del settore florovivaistico 2014/2016 e il Piano Export Sud - Incentivazione alla esportazione.

Ma c'è ancora strada da compiere per rispondere alla necessità di consolidare e sviluppare il valore delle persone e dei beni che compongono la filiera del florovivaismo della Campania.

Occorre sinergia tra istituzioni e imprese per destinare fondi alla creazione delle infrastrutture logistiche, di promozione e di commercializzazione. Ma anche per contribuire all'aumento dei redditi delle imprese agricole e degli operatori, per superare le difficoltà di una localizzazione delle imprese e delle produzioni in aree soggette a forte pressione demografica e urbanistica e per fornire alternative di sviluppo a diverse aree della regione, in relazione anche alle necessità di diversificazione richieste dalle riforme della politica agricola negli ultimi anni.

Nel settore florovivaistico campano opera una imprenditoria eccellente, che si muove per conquistare il posto che le spetta sul mercato nazionale ed internazionale.

Benevento

Bloccare le cartelle Equitalia per le aziende colpite dall'alluvione

Raffaele Amore (presidente) • **Alfonso Del Basso** (direttore)

Con la firma del decreto di declaratoria dello stato di calamità da parte del ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina si è dato concretamente seguito alle promesse. Ma non basta. Adesso vigileremo affinché il decreto recepisca in pieno l'istruttoria regionale che disponeva di inoltrare al MIPAF la richiesta per il riconoscimento dei danni pari a euro 121.396.400. Ma soprattutto, il nostro obiettivo è quello di far riconoscere un blocco del versamento dei contributi a tutte le imprese danneggiate dall'alluvione per due anni e, per lo stesso periodo, un congelamento delle cartelle di Equitalia. Anche se ferite, come tutti sanno le aziende sannite si sono già rimboccate le maniche per rimettersi in sesto, ma lo Stato deve fare la sua parte.

Avellino

Nuovo Psr, ridare dignità al settore castanicolo

Michele Masuccio (presidente)

Antonio Mango (direttore)

È grave che nei criteri di selezione e assegnazione dei punteggi supplementari per l'approvazione delle pratiche Psr non figuri il settore castanicolo-coricolo. Il che, in considerazione delle avversità fitopatologiche che hanno colpito il settore, è ancora più incomprensibile. Le produzioni di frutta a guscio sono considerate come bosco e non come parte integrante della filiera produttiva agroalimentare e questa assenza non fa altro che perpetuare una visione della montagna come luogo esclusivo di risorse forestali e paesaggistiche, mentre la realtà dei fatti manifesta un'intensa attività imprenditoriale e di mercato.

Intendiamo inoltre porre l'attenzione anche su altre criticità del vecchio Psr, assolutamente da evitare nella nuova programmazione. Mi riferisco per esempio alla necessità di riconoscere punteggi incentivanti alle aree della collina e della montagna campana, a risorse ambientali e agricole quali la semina sul sodo o il recupero di razze in via di estinzione produttrici di carne e latte tipici e di grande pregio o, infine, sistemi di recupero degli scarti coricolici per la produzione di agro-energia.

Salerno

Filiere corte e sentieri della conoscenza per reinventare antichi sapori

Carmine Pecoraro (presidente) • **Mario Grasso** (direttore)

Molte le azioni messe in campo a Salerno. Con "La spesa in Campagna Salerno" abbiamo realizzato uno strumento per accorciare la filiera e diminuire la distanza tra produzione e consumo. I consumatori possono acquistare alimenti freschi e trasformati, provenienti da aziende agricole salernitane, direttamente in aziende oppure nei mercatini riservati che si svolgono in diversi comuni della provincia. Abbiamo chiuso il progetto "Filicos - Filiera del Limone Costa d'Amalfi" per le antiche tradizioni di cosmesi. Attraverso l'utilizzo di foglie e di limoni non commercializzabili del limone IGP Costa d'Amalfi è nata una linea cosmetica per la cura del corpo. È stato avviato il parco letterario di Zenone di Cia Salerno allo scopo di valorizzare e ritrovare i sentieri della conoscenza con una nuova interpretazione di antichi saperi e prodotti enogastronomici della provincia. Abbiamo attivato, infine, presso la sede provinciale della Cia di Salerno uno sportello informativo sui nuovi PSR 2014-2020.



AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA

CIA Campania

Via Pavia, 16
80143 - Napoli
tel. 081.5540590
fax 081.5540882

www.ciacampania.org